

***IL SERVIZIO SOCIALE TRA PERSONA E SOCIETA':
LA TESTIMONIANZA DI MADELEINE DELBREL***

Abstracts delle relazioni

Prof. LUCIANO LUPPI

Docente di Teologia Spirituale presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna – Bologna

Madeleine Delbrêl (1904-1964): assistente sociale, scrittrice e mistica

La relazione – partendo dalle ragioni della scoperta recente dell'aspetto professionale della testimonianza di Madeleine Delbrêl – ha evidenziato le tappe e le convinzioni di fondo che hanno guidato Madeleine nell'esercizio della professione di assistente sociale a Ivry-sur-Seine tra il 1933 e il 1945, prima nell'ambito di un Centro Sociale parrocchiale e poi nell'ambito dei servizi sociali del Comune, in un crescendo di responsabilità.

La Delbrêl – dopo aver abbandonato una carriera letteraria che sembrava promettente – non ha mai smesso di mettere il suo talento di scrittrice a servizio della comunicazione delle sue esperienze. Limitandosi ai suoi scritti professionali – finora poco conosciuti – la relazione ha mostrato l'approccio di Madeleine ai problemi, senza apriorismi, attenta al reale, capace di valorizzare anche l'esperienza altrui, con un pensiero sempre orientato all'azione concreta e preoccupato di tenere insieme le diverse dialettiche che attraversano la realtà sociale.

Tutto questo non si comprende appieno senza riandare alla sua conversione religiosa a vent'anni: da allora Madeleine si era sentita in debito verso tutti di quell'Incontro abbagliante col Dio Vivente, che le aveva cambiato la vita. Quell'Incontro era diventato per lei la chiave interpretativa e la molla per vivere ogni incontro come qualcosa di unico, che non poteva lasciarla come prima. Da qui la sua fiducia nel "valore degli incontri", il suo senso dell'assistente sociale come crocevia e punto di incontro delle persone tra loro e con la società, in cui ciascuno, avvicinato fraternamente "con le mani e con il cuore", può non solo toccare il volto materno della società, ma sentire risvegliata la propria dignità e ossigenato il cuore, per aprirsi all'amore di Dio che lo cerca.

Prof.ssa FLAVIA FRANZONI PRODI

Docente nel Corso di laurea in Servizio Sociale - Università di Bologna

Il lavoro sociale nella comunità: da Ivry a Bologna

La relazione di Flavia Franzoni Prodi ha illustrato le principali risultanze del Convegno tenutosi ad Ivry nel 2007, in cui storici, sociologi, filosofi ed operatori sociali hanno analizzato l'impegno sociale di professionista di Madeleine Delbrêl, ponendolo in relazione alla storia e all'ambiente culturale del suo tempo; ma anche sottolineando come il "laboratorio sociale" di Ivry possa fornire tanti utili suggerimenti a chi oggi opera nelle nostre città, nei nostri quartieri, sulle nostre strade.

La seconda parte della relazione ha sottolineato le similitudini tra il "laboratorio" di Ivry e le esperienze di alcune città e quartieri italiani in cui i servizi sociali sanitari ed educativi hanno saputo lavorare in sinergia con la comunità, cioè potendo contare sulle tante relazioni formali ed informali che caratterizzano una comunità viva. Quello che viene chiamato "welfare municipale e comunitario". Esperienze in cui, come ad Ivry, si sono mescolate ispirazioni ideali diverse, che hanno saputo confrontarsi per costruire risposte concrete ai bisogni delle persone (la socialdemocrazia che sottolinea il ruolo delle istituzioni pubbliche e il cattolicesimo sociale che pone al centro la persona e la comunità). Dalla comunità di Ivry alla comunità di Bologna.

Prof.ssa DINA GALLI

Docente di Metodi e Tecniche di Servizio Sociale II - Corso di laurea in Servizio Sociale - Università di Bologna

Modelli e stili operativi della figura dell'assistente sociale: attualità di Madeleine Delbrêl

Dina Galli ha analizzato MD sotto il profilo professionale.

Sono stati esaminati gli scritti di MD e comparati con gli scritti degli autori più recenti al fine di vederne le convergenze più significative.

Tale comparazione ha riguardato tre focus:

- la figura personale e professionale dell'assistente sociale;
- la definizione del servizio sociale;
- la dimensione trifocale¹ del servizio sociale.

Alla luce degli approfondimenti su MD si può concludere che ella, pur usando il linguaggio del suo tempo, ha dimostrato di avere una concezione del servizio sociale sovrapponibile alla attuale rappresentazione: ne ha percepiti gli aspetti promozionali, ha colto la sua funzione di cura dipendente tuttavia dal livello di coesione comunitario e dalle linee di politiche sociali.

Particolarmente significativo, anzi profetico, è l'idea che MD ha del servizio sociale familiare: ella sostiene, infatti, in un'epoca in cui l'istituto rappresentava l'intervento più praticato nei confronti dell'infanzia, che i bambini debbano vivere all'interno del proprio nucleo familiare e che tutti gli interventi, scolastici, sanitari e ricreativi abbiano lo scopo di sostenere la famiglia, unica responsabile a crescere i propri figli. Solo negli anni 70/80 la normativa e le politiche sociali si porranno l'obiettivo di smantellare gli istituti e di garantire il diritto al minore di vivere all'interno della propria famiglia.

¹ Dimensione trifocale: "l'assistente sociale, nel suo operare, deve tener conto della persona portatrice del problema, ma anche del suo contesto familiare e sociale e delle linee di politica sociale".

Prof. Francesco VILLA

Docente di Politica Sociale nel corso di laurea di Scienze di Servizio Sociale della Facoltà di Sociologia - Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano

Dimensioni del servizio sociale e contemporaneità

La relazione ha approfondito la questione del servizio sociale alla luce della situazione contemporanea, tenendo sullo sfondo la testimonianza di Madeleine Delbrêl.

Rispetto all'espressione "social work", che troviamo negli ambienti anglosassoni, l'espressione "servizio sociale" – cara anche alla Delbrêl - e tipica del contesto europeo continentale e soprattutto dell'Italia, recepisce un'idea più chiara della prospettiva di "servizio" a tutti i cittadini che deve animare questa professione e la sua connessione con gli ideali evangelici. Per questo tale espressione merita di essere rilanciata anche a livello internazionale.

Passando alle dimensioni del servizio sociale, evidentemente molteplici visto il fatto che tale professione si colloca nella intersezione tra la persona e la società, il relatore si è soffermato sulla dimensione etica, centrale per la Delbrêl, che era passata da un ateismo radicale alla fede. In particolare ha sottolineato quattro valori, significativamente recepiti anche dalla Carta dei Diritti dell'Unione Europea confluita nel Trattato di Lisbona: la dignità della persona, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà. Il relatore ha sostenuto che tali valori fondamentali rimangono tuttora irrealizzati, anche perché oggi sono spesso culturalmente stravolti nel loro significato. Per questo Madeleine Delbrêl può costituire un importante riferimento per aiutare gli operatori sociali a realizzare questi valori etici in maniera esemplare. Da qui anche lo stesso rilancio della U.C.I.S.S. che porta nella propria denominazione il collegamento ispirativo alla Delbrêl.